

L'Europa mediterranea brucia. In Italia nuovi picchi di caldo, gli uomini della protezione civile impegnati dal Nord al Sud

Portogallo, parco in fiamme: 11 morti

In Liguria 60 ettari in fumo, corsa contro il tempo per fermare il fuoco, si temono i piromani

ROMA Caldo e afa, ma anche vento secco, sono tornati negli ultimi due giorni a far boccheggiare l'intera Europa, dalle terre del nord fino alle coste mediterranee. In alcuni paesi, soprattutto Portogallo dove un vento bollente si è abbattuto come un flagello su città e campagne e le prime nefaste conseguenze: 11 morti e 54 mila ettari di zone boschive in fiamme, gli incendi portoghesi sono stati finora i più grandi e imponenti dell'estate europea. Per controllare le fiamme sono stati impiegati nove elicotteri, cinque Canadair e altri due aerei anti-incendio. Il governo di Lisbona, che già si era rivolto all'Ue, ieri ha chiesto aiuto anche alla Nato e ha dichiarato lo stato di calamità naturale. In particolare il Portogallo chiede sei Canadair o almeno quattro Canadair e tre elicotteri pesanti con equipaggio. Il Portogallo ha già ricevuto due Canadair dall'Italia e un C-130 assieme a tre aerei dal Marocco. In Spagna la regione più colpita dal fuoco è stata l'Estremadura, nel confine sud occidentale con il Portogallo, dove oltre 20.000 ettari e campi coltivati sono bruciati in pochi giorni. La parte più colpita, che ospita una bellissima riserva naturale di pini e castagni, è cominciata a bruciare nella notte a cavallo del weekend, tanto da essere definita dal quotidiano El País «La notte che il paradiso ha preso fuoco».

Situazione drammatica anche in Italia. Sessanta ettari di macchia mediterranea andati in fiamme e oltre 200 uomini del Corpo forestale e 9 mezzi aerei (tra elicotteri e canadair della protezione civile) impegnati per bloccare il fuoco solo in Liguria. Un intero bosco bruciato in Cadore, dove l'incendio ha sprigionato una grossa nuvola di fumo che è arrivata fino a Belluno. E ancora: sei roghi nel Lazio, tre in Toscana, quattro in Campania e due in Sardegna. Continuano gli incendi in tutta la penisola, complice il gran caldo, anche se i primi giorni di agosto fanno ben sperare: secondo il primo bilancio

40 gradi

Bambino di 18 mesi dimenticato in auto

MILANO Un bimbo di pochi mesi, lasciato chiuso in auto dai genitori, equadoregni, sotto un sole implacabile, è stato salvato dai carabinieri, che hanno sfondato i vetri della vettura. Il piccolo è stato portato in ospedale e le sue condizioni non sono preoccupanti. I genitori sono stati accompagnati in caserma per accertamenti.

L'auto nella quale il piccolo si stava ormai assopendo, distrutto dal caldo, era parcheggiata all'angolo tra viale Papiniano e via Cantore. Il sole che batte senza tregua su Milano portando le temperature a sfiorare i 40 gradi aveva presto trasformato l'abitacolo in una fornace. Una pattuglia del nucleo radiomobile dei carabinieri ha visto il piccolo nella vettura ed è intervenuta. Un carabiniere ha sfondato il vetro, quello più lontano al bimbo in modo da non ferirlo con le schegge di vetro. Intanto era stato avvisato il Pronto Soccorso e un'ambulanza lo ha portato in ospedale, dove le sue condizioni sono state giudicate non preoccupanti. Nel frattempo i carabinieri hanno individuato i genitori accompagnandoli in caserma.

Una pensionata di 72 anni residente nel rione di Chiuso, a Lecco, è stata trovata priva di vita ieri mattina all'interno della propria abitazione. Il decesso potrebbe essere stato causato da un malore dovuto alle alte temperature. A far scattare l'allarme sono stati i vicini di casa. Per l'anziana, però, non c'era più nulla da fare. Sul posto anche il magistrato di turno alla Procura di Lecco che deciderà se disporre l'autopsia.

della Protezione Civile la media giornaliera dei roghi è notevolmente diminuita, passando dai 48 incendi quotidiani di giugno e luglio, ai 13 dei primi giorni di agosto.

LIGURIA. Tre province su quattro sono interessate dai roghi (Genova, Savona e Imperia) che impegnano nove mezzi aerei oltre alle squadre a terra di vigili del fuoco, 200 uomini della forestale e volontari. La situazione più critica è sulle alture

di Genova dove i roghi sono otto, uno dei quali, sul Monte Moro, minaccia i ripetitori. Diverse abitazioni, sono state sgombrare sul Montenero e sulle alture di Sasso. Fino ad ora, sono bruciati oltre 60 ettari di macchia mediterranea e, per affrontare l'emergenza, la Regione Liguria ha richiamato le squadre antincendio che erano state inviate in Sardegna e in Costa Azzurra e chiesto l'aiuto di quelle del Veneto e della Lombardia. Forte preoccupazione è stata espressa dal comandante



Due carabinieri con la tanica di benzina sequestrata ad un minore a Mercato San Severino

Stazione /Ansa

Alle scimmie succhi di frutta

ROMA Al Bioparco di Roma anche gli animali devono preservarsi dal gran caldo. L'ex zoo comunale, che non ospita più animali artici e antartici, deve ricorrere a interventi speciali per far fronte alle esigenze dei suoi ospiti. Oltre a variare la dieta per fornire più liquidi, si provvede anche a nutrire gli animali con l'artificio dei cibi congelati. Fulvio Fraticelli, curatore generale del Bioparco, spiega che gli 'stratagemmi rispettano l'arricchimento ambientale, ovvero «agli animali non viene fornito cibo direttamente, ma devono procurarselo in qualche modo». Presto detto: alle scimmie viene servito succo di pompelmo ghiacciato, mentre agli orsi bruni i pesci sono somministrati dentro blocchetti di ghiaccio. Per gli animali tropicali sono state allestite delle vere e proprie docce, perché sebbene sopportino bene il caldo, provengono da habitat che sono molto più umidi del nostro.

provinciale del Corpo Forestale di Genova, Antonio Mommo: «se non piove -ha detto- la situazione è ad alto rischio».

DAL NORD AL SUD. Canadair ed elicotteri della protezione civile hanno operato, ieri, su 21 incendi concentrati prevalentemente nelle regioni centro settentrionali. Il maggior numero di interventi si è registrato nel Lazio. Tre roghi sono divampati in Toscana e quattro in Campania dove continuano ad operare complessivamente quattro Canadair due elicotteri S64, un elicottero NH 500 del Corpo Forestale dello Stato ed un CH 47 dell'Esercito Italiano. In bonifica i due roghi che hanno colpito la Sardegna e il Veneto, dove da alcuni giorni un rogo sta bruciando un'ampia area boschiva a Caralte, nel Cadore, ad una ventina di chilometri dal capoluogo, e il fumo sprigionato dall'incendio arriva ormai fino a Belluno.

Il bilancio è della protezione civile: dal primo del mese, assicura il dipartimento, la media giornaliera dei roghi sui quali Canadair ed elicotteri sono stati chiamati a intervenire è stata di 13 incendi contro i circa 48 quotidiani del periodo 11 giugno-31 luglio. Da metà giugno, inoltre, a tutto luglio gli incendi sui quali hanno lavorato i mezzi della protezione civile sono stati 967 contro i 629 dello stesso periodo del '98. Lo scorso anno, invece, furono appena 265.

NEL 2003 43.139 ETTARI IN FUMO. I quali Canadair ed elicotteri sono stati chiamati a intervenire è stata di 13 incendi contro i circa 48 quotidiani del periodo 11 giugno-31 luglio. Da metà giugno, inoltre, a tutto luglio gli incendi sui quali hanno lavorato i mezzi della protezione civile sono stati 967 contro i 629 dello stesso periodo del '98. Lo scorso anno, invece, furono appena 265.

dal primo gennaio al 27 luglio 2003 sono 43.139 gli ettari bruciati: erano stati 36.978 nell'anno precedente. Sale anche il numero degli incendi (6.156) rispetto a quelli registrati un anno prima (3.823). Ma la variazione negativa non interessa le aree boscate, dove il fuoco ha distrutto 17.610 ettari contro i 18.558 dello scorso anno, bensì le aree non boscate, dove sono andati in fumo 25.529 ettari contro i 18.420 dello scorso anno.

Segue dalla Prima

Sono un giocatore. Prevedo l'imprevedibile, anelo all'inverificabile, preguisto la vincita risolutiva. Quando entro in un casinò sfido a braccio di ferro l'assurdo, e se i miei numeri escono in esaltanti sequenze di «en plein», ho la selvaggia sensazione di aver patteggiato coi miei demoni, e certe volte (mi perdonino i credenti) di aver visto Dio. (Quando presi un jackpot di quarantadue milioni a Nova Gorica, giuro che a consegnarmi i soldi furono il direttore di sala, San Francesco e il lupo).

«Non ho pietà di me stesso e di nessuno»

Sono un giocatore. Chi lo è, sa cosa intendo. Chi non lo è, si fidi. Siamo perduti in un vizio sfavillante e amaro, che proprio perché talvolta ti fa vincere, eternamente ti perde.

Ah, quanto mi mancate, meravigliosi videopoker di Atlantic City! Memorabili saloni di Montecarlo con i vostri gelidi croupier! Orgiastiche pile di fiches di navi da crociera caraibiche, sospinte verso di te, mentre sul verde prato del tavolo già volteggiava ebbra la tua mano, come una pattinatrice sul ghiaccio, con una torre di pezzi da 10 euro che rimetti lì, un'altra volta ancora, sul tuo glorioso 24 nero. E già la pallina gira, gira, gira... e il 24 riesce un'altra volta! Non mi ci fate pensare, fratelli, o lancio una colletta su l'Unità «Jack per l'Unicef», e invece di sfamare il Terzo Mondo, deposito tutto nel caveau dell'Hotel Perla della Gorizia d'azzardo.

Sono un giocatore. Non ho pietà di me stesso e di nessuno. Per fortuna (ma fortuna vera) il legislatore ha voluto i casinò lontani. Non li trovi tra il barbiere e la pizzeria. Non ci sbatti il muso tra la scuola dei tuoi figli e la Asl. Devi prendere un treno o un aereo, a meno che non sei un frontaliero. Devi proprio andartela a cercare la dannazione tua.

E invece, a sistemare il vostro Jack e migliaia e migliaia di nuove famiglie italiane che sconteranno la disgrazia di avere in casa un genitore d'azzardo, ci sta pensando (e come poteva mancare?) il governo di Berly Hills.

La proposta di legge, che consente in Italia l'apertura di altri dieci casinò (oltre Sanremo, Venezia, Campione e Saint Vincent) li definisce in un modo che mi fa veramente, ma veramente incappare. «Parchi urbani di divertimento». Avete capito il lessico da Montessori delle volpette del gratta e scappa? «Parchi urbani di divertimento» e per famiglie. Un cinema, il baby-parking, magari un bel laghetto artificiale con le paperelle e le canoe, e poi, toh che combinazione, c'è anche il casinò.

Dichiara Luigi Lazzari, il relatore di Forza Italia: «Nella nostra cultura, i casinò tradizionali sono visti come un luogo di perdizione. Noi puntiamo ad un modello più leggero: azzardo sì, ma non solo. I parchi sono pensati per le famiglie». Gesù non potresti andare anche da questo Lazzari e dirgli «Alzati e cammina»? Altro che il povero parroco morto d'infarto per aver salvato tutti quei ragazzetti mezzi affogati. Diamogliela a Lazzari salvafamiglie la medaglia d'oro al valor civile!

Sono un giocatore fratelli. E sono incazzato nero. Questi si stanno già spartendo i proventi della mia malattia: 20 per cento al comune, 10 allo Stato, 10 alla Regione, 10 alle Regioni rimaste

senza casinò, (per tenersele buone visto che non potranno farci la stecca direttamente), e il cinquantone d'avanzo alle società che gestiranno lo strozzinaggio di Stato, pardon, i parchi per cravattari, aripardon, per famiglie.

Sono un giocatore accanito, ma, grazie alla legge, fino a oggi riuscivo a controllarmi. Mi spiace, fratelli, ma se questa roba da cravattari passa, non rispondo più di me.

D'ora in poi non mandatemi e-mail. Mandatemi soldi. Giuro che vinco e ve li restituisco triplicati.

Jack Pot.
P.S.

Interessa, alle onorevoli eccellenze del governo, che nonostante le leggi vigenti che vietano il gioco d'azzardo, oggi ci si può comodamente collegare via Internet da casa e puntare su migliaia di tavoli verdi, con le nostre carte di credito?

Mai sentito parlare di migliaia di italiani telematicamente rovinati?

Come li vogliamo chiamare, onorevole Lazzari, i casinò on line? Pascoli casalinghi di ristoro per giocatori decentrati?

L'ULTIMO POLITICO CON SENSO DELLO STATO

Sotterranei del Leonardo da Vinci (Fiumicino)
Martedì 5 Agosto 2003, ore 21:30

(Meno 264 giorni, 2 ore, 30 minuti alla caduta del governo)

C'è qualcuno che ha a cuore l'Italia? Lo so, faccio il Jack De Amicis, ma non c'è altro stile per dirla, senza cuore. Esiste, fra gli uomini pubblici d'oggi, un signore (possibilmente due, sei, una dozzina) per i quali sia persino dolce, doveroso, e ispiratore di ogni loro atto, quel valore trasparente e profondo delle tre povere parole: *sensu dello Stato?*

Sì, (mi assumo l'aspra responsabilità della risposta) sì, devono esserci questi signori, perché non possiamo sottrarci al dovere collettivo d'immaginare un Paese felice.

Seconda domanda. Fra i politici delle forze che guidano l'opposizione, resistono uno, due esemplari di questi sopravvissuti? Risposta: sì, uno, almeno uno ci deve essere, uno dev'essere presente, in caso contrario i politici di razza sarebbero estinti e l'Italia definitivamente perduta.

A questo punto abbiamo due sole possibilità. La prima (Linea dura): rintracciare questo signore, questo sessantasettesimo politico nelle liste dei DS, di Rifondazione o della Margherita, setacciando qualche friggitoria periferica della capitale, proprio sotto al suo mezzanino in affitto, o qualche polverosa biblioteca lateranense dove trascorre il suo tempo dopo essere stato radicalmente emarginato dai signorotti del centrosinistra, e elegerlo sic et simpliciter leader dell'Ulivo.

Seconda possibilità (Linea morbida): prelevare il suddetto

depositario del DNA della Politica, il portatore sano del Senso dello Stato, dalla predetta friggitoria, o dalla lettura del *Libro dell'inquietudine* di Pessoa, ed elegerlo nostro alato Messaggero. (Nostro di noi elettori progressisti, ovvio.) A questo punto, laica mente prostrati al suo cospetto, supplicarlo di farsi il giro delle sette chiese, comprese quella eretica di Fausto Semprenò, la cappellina di Di Pietro, le verdi, le rosse, e le marcondirondirondiro girotondiste, come latore del seguente:

TELEGRAMMA DEGLI ELETTORI DEL CENTROSINISTRA AI LEADER DELLA COALIZIONE

Dimostrateci di avere ancora senso dello Stato, compiendo ciascuno un passo indietro nel nome dei più alti e collegiali interessi del Paese, fondendovi in una coalizione unitaria, di valori condivisi, nel rispetto del sistema maggioritario da noi votato, e della Storia. Stop. Finitela con questo balletto triste e infame, nel tentativo di proteggere il vostro orto, perderete l'intero raccolto e verrete spazzati via. Stop. L'Europa non vi aspetterà, né i vostri elettori, che sono molto più lungimiranti di voi. Se non siete in grado d'immaginare l'Italia di domani, e di riscattarci dalla mediocrità intollerante che oggi la governa, lasciate spazio a quegli uomini che possano restituirci la speranza di vivere in un Paese europeo, pluralista e libero. Stop.

Non so voi, ma io lo firmo:

Con i sensi della mia migliore indignazione e rabbia (e con un estremo bagliore di fiducia)
Diego Cugia, detto Jack Folla.

LETTERE ED E-MAIL CLANDESTINE

Sotterranei di Cagliari, Quartiere Castello
Martedì 5 Agosto 2003, ore 24:00

(Meno 263 giorni, tondi tondi)

Scrivo Sabina: «Buongiorno, Sig. Cugia-Folla! Qualche giorno fa l'ho vista sorridere su uno scaffale, tra le novità: volevo portarla via con me, ma c'era troppa gente alla cassa ed ho preferito lasciar perdere. Decisa a non metter più piede nel negozio sotto casa, per motivi che in parte riguardano anche lei, ho pensato di soprassedere. Oggi mi è capitato di imbarbarmi in una libreria: è in un paese, polvere e legno; il signore è di quelli che leggono con gli occhiali sulla punta del naso, pronto a toglierli quando entra un cliente. Buongiorno Diegocugialinoscente è stato sufficiente perché mi ritrovassi lei tra le mani».

«Incarco come regalo?» mi ha chiesto.
«È per me», ho risposto.
Ha preparato il resto con gesti sicuri, ma prima di darmelo si è fermato qualche secondo e dritto negli occhi mi ha sparato un «Leggi-

lo».

«Certo, se lo compro è per leggerlo...»
«Non è detto, non sempre».

Metto insieme i segni neri sul fondo bianco: è un viaggio inconsueto, un volo profumato tra libri complici. Dunque le scrivo perché voglio preannunciarmi, signor Cugia-Folla: se quel titolo mi fa già volare, non oso pensare cosa può accadermi se lo apro. Potrei sciogliermi in un budino o reincarnarmi in un trionfo d'anatra, per ritrovarmi poi tra fauci che non conosco. Prima che ciò avvenga, decido quindi di fotografarmi così come adesso mi vedo: calcolo le distanze, l'apertura del diaframma, regolo il termostato e scelgo la posa più adatta. Mai certa di alcuna conclusione, mi colgo di sorpresa e scatto ora.

«Eccomi: ho un'aria stupida, mi scappa un sorriso, mentre brindo alla vita con un ghiacciolo».

È un'immagine semplice, ma assolutamente vera.

Mi immortalo così e le consegno il ritratto; ne faccia quello che vuole, ma lo custodisca: se dovessi perdermi nel suo romanzo, so dove ritrovarmi. Sabina.

Gentilissima Sabina, mi spiace ma non posso venire in aiuto. I libri sono fatti proprio per farci smarrire. Se si comprano, le loro storie nascono; se si leggono, crescono; e quando si chiudono e si ripongono nella libreria, intreciano, la notte, rapporti che non sapremo mai. Se lei ha una *Madame Bovary*, stia pur certa che il mio *Inconsistente* le proporrà un'assicurazione; poi si rannicchierà nella stiva di una nave del marinaio *Martin Eden*, e forse partirà per l'Alaska con *Zanna Bianca*.

I libri, non dormono mai, sono passionali, focosi, dinamici, e si insinuano nei sogni perduti di chi li possiede, almanaccando, a sua insaputa, nuovi destini.

Questo e molto altro fanno i libri, in particolare modo i romanzi, che non sanno mai stare fermi, se ne infischiano dei loro autori, e vanno in giro facendo danni o miracoli. E noi, che li abbiamo scritti e letti, non possiamo fare altro che lasciarli passare, perché saranno loro a cercarci, se valgono, e ad attraversarci quando noi dormiamo.

Ha scritto una bella lettera, mi scusi se l'ho tanto tagliata. Grazie davvero.

Mi chiede Stefano di Articolo 21: «Cosa è oggi Cuba per te e qual è il suo destino, tra embargo, volontà di "omologazione" occidentale ai suoi modelli e libertà di espressione negate dal suo leader maximo?»

Per me Cuba è una nostalgia. Ma se mi chiedo di che, entro in crisi. Cosa rimane? Un popolo fiero e nobile, sinuoso e disponibile, simpatico e disperato. Grandi scrittori, eccellenti musicisti, e bambini meravigliosi. Laggiù ho visto i poveri felici. Ma ho il sospetto che Che Guevara, se fosse vivo, sarebbe il primo oppositore di Fidel.

Cuba è un amore, grande, e i grandi amori non si discutono. Spero solo che il suo futuro amante non sia l'America di Bush. Ci vorrebbe l'aiuto di un'Europa che non siamo ancora riusciti neanche a immaginare, per restituire ai cubani autonomia e libertà.

E voi, latitanti d'Italia, ricordatevi di snocciolare il nostro rosario laico. Ogni ora di questo governo in meno è un'ora d'aria di più. Il vostro fratellone torna venerdì a schiccherarvi l'anima. Nell'attesa scaldiamoci sui forum e per e-mail sui siti:

www.jackfolla.it
www.unita.it
www.diegocugia.com
www.jackfolla.splinder.it

Non sentite anche voi che qualcosa di grande sta per accadere? H.S. Jack.